

Beni confiscati, cercasi investimenti

Nuovo bando del Comune per 12 spazi a finalità sociali. «Immobili degradati, rischiano di restare sfitti»

Appartamenti, box, villette a schiera, magazzini, laboratori, terreni agricoli e locali commerciali. Non solo Casa Chiaravalle, il più grande bene confiscato alla criminalità organizzata di tutta la Lombardia: nove ettari di terreno a sud della città con due edifici a due piani, più capannoni agricoli e terra incolta. A Milano l'inventario degli immobili che un tempo erano nelle mani della criminalità è salito a quota 238. Tanti e diversi tra loro. Tutti di proprietà del Comune che ora, per finalità sociali, può utilizzarli direttamente o assegnarli a titolo gratuito ad enti del terzo settore attraverso un bando.

L'ultimo a giugno, per assegnare altri dodici tra appartamenti e terreni confiscati. L'avviso pubblicato da Palazzo Marino, che scadrà mercoledì alle 12, è destinato sia a persone in difficoltà abitativa, sia,

per esempio, alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale, agli enti filantropici, alle cooperative sociali, le società di mutuo soccorso e alle fondazioni che fossero interessate. Così, con un'altra dozzina di beni confiscati, si arriverebbe a 250 realtà con nuova vita. Nel 2018 gli immobili erano 200. In sei anni, quindi, la crescita media sarebbe intorno alle otto unità. Tra i Municipi più «popolosi», se si parla di beni confiscati, ci sono, tra gli altri, le Zone 2, 3 e la 9, mentre è il «centro-centro», cioè il Municipio 1, quello ad averne meno.

E in attesa del «Festival dei beni confiscati alle mafie» che si terrà a fine ottobre, uno dei temi che gli stessi enti del terzo settore assegnatari sollevano è lo stato in cui arrivano i beni, spesso in situazioni critiche che richiedono grossi



Via Santa Marcellina 4. Gli spazi delle «Vittime del dovere»

Il maresciallo precipitato



CHI ERA GIACINTO SARTI

Il maresciallo Giacinto Sarti (nella foto a sinistra), nato nel 1946 a Macerata Feltria, si arruolò nell'Arma ventenne. Quattro anni dopo diventò pilota militare di elicottero. Il 5 ottobre 1978 morì precipitando mentre pilotava il «Fiamma 47» all'inseguimento di tre rapinatori a Palazzago (Bg) dopo che le pale urtarono un elettrodotto. È il padre di Silvia, associata di Vittime del dovere, realtà assegnataria di uno dei beni confiscati alla criminalità alla Bicocca.

investimenti per potere essere utilizzati. «Lo Stato dovrebbe mettere a disposizione risorse economiche per sistemare i beni che sono i simboli della vittoria sulle mafie. Oppure si crei un fondo da cui le associazioni possano attingere. — spiega l'assessore al Welfare, Lamberto Bertolé —. Noi abbiamo cambiato il regolamento interno proprio per aiutare in questa direzione: se vengono avviati dei lavori, ma poi scaduta la concessione lo spazio viene affidato a qualcun altro, chi subentra dovrà rimborsare all'assegnatario precedente la quota non ammortizzata». I beni non assegnati, inoltre, possono essere utilizzati a fini di lucro, ma «i loro proventi devono essere reimpiegati esclusivamente per finalità sociali».

M. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione

di Matteo Castagnoli

Vittime del dovere Lo sportello di aiuto nel covo di spaccio

«Qui prosegue la battaglia per la giustizia»

«Per Natale, i primi anni dopo la morte di mio padre, io e mia mamma ricevevamo un pacco da parte del Presidente della Repubblica. Dentro, per me, c'erano anche dei giochi». Ma finito quell'iniziale momento di vicinanza, «non è più arrivato nulla». E Silvia Sarti, assieme alla madre, ha dovuto attraversare, come «familiari abbandonati», il dolore della morte improvvisa del papà: il maresciallo dei carabinieri Giacinto Sarti, pilota del Nucleo elicotteri della Lombardia, scomparso a 32 anni il 5 ottobre 1978. Le pale del mezzo pilotato da Sarti, mentre inseguiva tre rapinatori a Palazzago, in provincia di Bergamo, urtarono i fili di un elettrodotto. Una «vittima del dovere».

«Per chi rimane è un inferno — continua Silvia, oggi

sono state riassegnate fino al 30 novembre 2026. Siamo in via Santa Marcellina 4, alla Bicocca. Quegli spazi in cui ora l'associazione ha il suo unico centro di sostegno psicologico, erano la casa di Robin Ayala Ramos, appartenente a

un'organizzazione criminale internazionale e condannato a 22 anni per traffico di stupefacenti. Nato a Santo Domingo nel 1969, insieme a due complici si occupava anche di riciclaggio dei proventi del narcotraffico, attraverso so-

Chi è



● Emanuela Piantadosi (foto), orfana del maresciallo dei carabinieri Stefano Piantadosi ucciso nel 1980, è la presidente di «Vittime del dovere»

● L'associazione, dal 2007, onora i caduti delle forze dell'ordine, di quelle Armate e della magistratura. Sostiene gli orfani e i familiari delle vittime.

● L'associazione ha avuto in concessione dal Comune un bene confiscato in via Santa Marcellina, a quartiere Bicocca, trasformato in centro di sostegno psicologico

Il centro alla Bicocca

Supporto psicologico gratuito per i familiari dei caduti e incontri con gli studenti

mamma e insegnante di scuola primaria —. Avevo quattro anni. E ho dovuto iniziare, a mie spese, un percorso psicologico». Uno degli obiettivi primari dell'associazione «Vittime del dovere», nata nel 2007: sostenere, ascoltare i familiari dei membri delle forze dell'ordine, di quelle Armate e della magistratura caduti o rimasti invalidi nel contrasto alla criminalità comune, organizzata e al terrorismo. «Non ci sono vittime di serie A o di serie B».

Uno sportello di ascolto con specialisti, a Milano, l'Associazione l'ha ottenuto nel 2013 risultando assegnataria di uno dei 238 attuali beni confiscati (presto 250). Da inizio dicembre scorso le stanze

Scegli noi. Facciamo la differenza

ANTICHITÀ IL CASTELLO

di Vincenzo e Giancarlo

Negozio t 031 92.10.19

WhatsApp @ Vincenzo 347 720.78.52 - Giancarlo 339 131.51.93



ACQUISTIAMO

- Dipinti Antichi '700 - '800 - '900
- Mobili e Illuminazione Antica e di Design anni '50, '60, '70
- Argenteria Usata
- Antiquariato Orientale
- Bronzi
- Statue in Marmo

ACQUISTIAMO OROLOGI DI "SECONDO POLSO" DELLE MIGLIORI MARCHE
ANTICHITÀ - GROSSE EREDITÀ IN TUTTA ITALIA
PAGAMENTO IMMEDIATO

Negozio: via Garibaldi 163, Fino Mornasco (CO)

Nuova sede con esposizione: via Volta 24, Luisago (CO)

Il Castello snc - www.antichitacastello.it - antichitacastello@gmail.com

cietà di copertura tra La Spezia e Milano. Dove fu arrestato nel 2007. Ma tre anni dopo evase dagli arresti domiciliari: è tuttora ricercato.

A fermarlo furono i carabinieri, e quasi per un senso circolare della storia ora quelle stanze «rivivono» grazie agli incontri organizzati dall'Associazione che onora anche i militari morti. «È come se proseguissimo quella battaglia di giustizia — racconta Emanuela Piantadosi, orfana del maresciallo del carabiniere Stefano Piantadosi, e presidente di «Vittime del dovere» —. In questo centro, sistemato a nostre spese, offriamo incontri gratuiti con psicologi per un percorso post traumatico. Organizziamo anche momenti con le scuole per diffondere la cultura della legalità. Nell'ultimo anno tra attività online e dal vivo abbiamo parlato a gmila studenti».

«È un trauma mai risolto del tutto, che condiziona la tua vita futura — aggiunge alla fine Sarti —. È un senso di vuoto da riempire. Di solitudine. Un dolore incollabile. Si può provare a lenirlo con sostegni come questo, ne avrei avuto bisogno: perché siamo vittime e combattenti allo stesso tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Caldera a Quinto Romano

Schianto contro il bus morto ciclista di 60 anni L'ipotesi del malore

L'autobus fermo in strada alla fermata Atm. La vittima in sella alla sua bici che si avvicina e senza neppure rallentare si schianta contro il pullman. Tanto da far pensare agli investigatori che sia stata colpita da un improvviso malore. È morto così un ciclista di 60 anni poco dopo mezzogiorno in via Caldera, tra via Novara e il Parco delle Cave. L'uomo era stato soccorso da un equipaggio del 118 e trasportato al San Carlo in condizioni disperate. In ospedale anche il 56enne autista Atm finito al Sacco, in codice verde, perché sotto choc. Le indagini sull'incidente sono affidate alla polizia locale. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire la dinamica grazie alle telecamere della zona e del mezzo Atm. Alcuni testimoni hanno raccontato di aver visto il Goenne schiantarsi contro il retro del bus e restare a terra immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA